



Tutti i Santi

DevoFermarmi # ACasaTua



Ufficio per la Pastorale
della Famiglia
famiglia.diocesidicomo.it



Ufficio per la Catechesi
catechesi.diocesidicomo.it

La domenica in famiglia. *La breve celebrazione domestica che segue è da vivere come famiglia. Trovate proposte per alcune attività e una riflessione per i genitori.*



Introduzione

Si può iniziare con un canto, terminato il quale chi presiede introduce il momento di preghiera

I genitori: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti insieme: Amen.

Ascolto della Parola (Mt 5,1-12)

Un adulto proclama il brano di vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore



Riflessione a cura di Paola e Andrea

Matteo ci descrive un Gesù che, vedendo le folle, le attira a sé sul monte: vuole “alzarle” e avvicinarle a Dio. Per parlare ad esse non sta ritto su un palco ma si siede e, affinché i suoi discepoli lo possano avvicinare, lui sta in mezzo a loro come Colui che accompagna nella vita. Se Gesù avesse proclamato oggi il discorso delle beatitudini non sarebbe salito su qualche palco dei comizi elettorali, ma avrebbe esposto il suo programma da Beati davanti a folle incerte, oggi come allora, in cerca di una guida autorevole.

Ma chi ha preparato il discorso a Gesù? Partire dalla povertà non va bene, non attira le folle. Meglio sarebbe se all’inizio ci fosse la misericordia o la purezza di cuore o al massimo la giustizia. No, nel vangelo di Matteo all’inizio c’è proprio la povertà di spirito, quella che fa tremare le nostre sicurezze. Ci vuole avvertire che solo se accettiamo di essere, prima di tutto noi stessi, poveri possiamo entrare nel regno dei cieli. Il regno dei cieli è la realtà dove trova consolazione chi piange ed è afflitto, dove a governare la terra sono i miti, i tranquilli. In questa terra la giustizia cresce in abbondanza perché è vicina alla misericordia. Si possono perfino vedere le meraviglie e i miracoli che Dio ha compiuto e compie per noi senza che il cuore si gonfi di orgoglio ma

resti puro e semplice. La lotta che ingaggiamo per far pace con il nostro cuore ci dà la certezza di essere figli amati e prediletti da Dio. In questo regno quelli che sono violentati, esclusi, disprezzati non si sentono persi, abbandonati ed inutili ma fanno parte del regno che rimarrà per sempre.

Non c'è una beatitudine riferita all'osservanza di un rito. Le beatitudini restano legate ai bisogni degli uomini senza prescrivere regole religiose o di culto. In Matteo Gesù pone l'attenzione sui bisogni di giustizia, di pace, di tenerezza e di consolazione che abitano il cuore dell'umanità dimenticata, degli ultimi, degli scartati.

Con le beatitudini Gesù chiede ai suoi discepoli di adoperarsi per sollevare le persone dalle situazioni di povertà in modo concreto. In questi duri mesi di lotta al Covid-19 i medici e gli infermieri con i malati, ma anche gli insegnanti con gli studenti e tanti altri uomini e donne nel loro lavoro quotidiano sono stati somiglianti a Gesù nel portare sollievo, speranza, consolazione alle persone incontrate. Come pure le tante persone che si sono prestate per fare la spesa settimanale ad anziani o a persone sole bisognose di aiuto.

Gesù ci invita a non nascondere le nostre fragilità, perché la felicità è abbracciare la nostra umanità con i suoi talenti e i suoi limiti. Che bella notizia! Possiamo essere felici lì dove siamo e così come siamo.

Per accendere l'interesse di bambini e ragazzi...

Le frasi che abbiamo ascoltato e che Gesù disse ai suoi discepoli su una montagna sono chiamate le Beatitudini. In latino, beatus significa felice. Queste Beatitudini sono un po' come la legge dei cristiani che ci insegnano a vivere come Gesù. Nella storia molti cristiani hanno cercato di vivere come Lui, vivendo in maniera onesta, perdonando, lottando contro il male e l'egoismo. Se pensiamo alla mitezza, quale santo ti viene in mente? San Francesco d'Assisi... alla purezza di cuore? Al recente beato Carlo Acutis... alla persecuzione? A sr Maria Laura Mainetti, in via di beatificazione.

Segno

Subito dopo essere stati battezzati, ognuno di noi è stato unto con l'OLIO DEL CRISMA. L'olio del crisma è profumato, appena si apre il vasetto dov'è custodito si sente nella chiesa il suo delicato profumo. L'olio del crisma è segno della presenza della Spirito Santo nella nostra vita, è Lui che dona il profumo buono alle nostre giornate. Con l'olio del crisma è unta la fronte dei cresimandi e sono unte le mani dei preti durante la loro ordinazione. Il buon profumo dello Spirito di Gesù accompagna il nostro cammino di fede. Facciamo allora memoria del gesto dell'unzione crismale, l'unzione con l'olio profumato che ci ha consacrato come sacerdoti, re e profeti. Prendiamo del profumo che abbiamo in casa e improfumiamo le nostre mani vicendevolmente.



Al termine del gesto, insieme diciamo:

Preghiera finale

Signore, riempi la nostra vita del profumo della tua presenza;
aiutaci a far memoria del nostro Battesimo,
quando l'olio profumato che abbiamo ricevuto sulla nostra fronte
ci ha resi persone che appartengono a te,
con una dignità infinita come un re,
con il compito di annunciare la tua parole, come i profeti,
capaci di celebrare te con la nostra vita, come sacerdoti.